

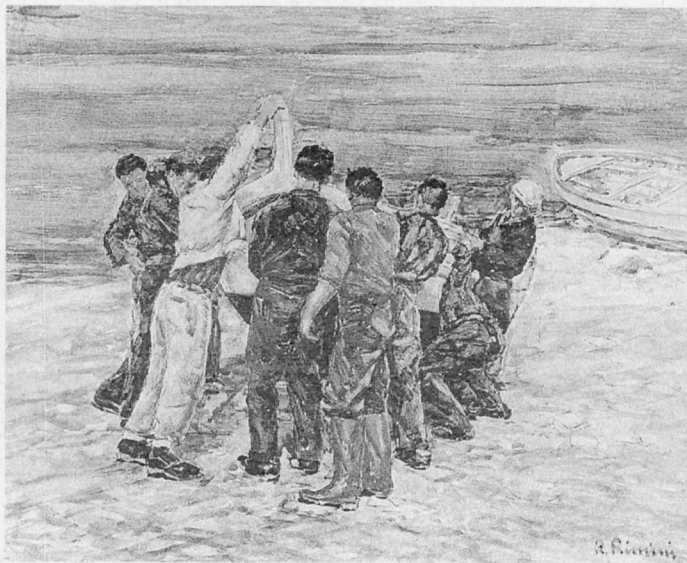
Retrospektiva del maestro Rimini

Finalmente un doveroso omaggio postumo ad uno dei maggiori pittori siciliani del '900. Torna a merito della Provincia Regionale di Catania e della *Sifi* aver reso possibile la mostra antologica retrospettiva del maestro Roberto Rimini (1888-1971), nella "Galleria d'Arte Moderna" delle Ciminiere di Catania.

Realizzata grazie alla competenza e all'impegno della prof.ssa Maria Giovanna Rimini che ha reperito e catalogato le opere del Maestro, è curata dal professore Valter Pinto, storico dell'arte e docente all'Università di Catania e dall'architetto Antonio Virgilio, per l'allestimento; la presentazione e il catalogo sono a cura dei professori Giuseppe Giarrizzo, accademico dei Lincei, e Valter Pinto. La mostra, che espone circa cento dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private, ripercorrendo la biografia artistica del Maestro, resterà aperta fino al 24 novembre 2002 tutti i giorni – escluso il lunedì – dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Roberto Rimini, nato a Palermo il 24 marzo 1888, compiuti gli studi tecnici a Catania, frequenta l'Istituto di Belle Arti di Napoli poi

La mostra, che espone circa cento dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private, ripercorrendo la biografia artistica del maestro, resterà aperta fino al 24 novembre 2002 tutti i giorni – escluso il lunedì – dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20



l'Accademia di Belle Arti di Venezia (col maestro Ettore Tito) e si perfeziona a Roma. Profondamente innamorato della Sicilia e affascinato dalla bellezza dei suoi mutevoli paesaggi e del suo mare, rinuncia a più ampi consensi e soddisfazioni, per dimorare prima a Taormina, poi a Catania e infine ad Acirezza.

Carattere schivo e riservato, rimane estraneo ai movimenti delle avanguardie, occupando un posto particolare nel panorama artistico del Novecento, nel quale interpreta in modo personale la tradizione figurativa realista e verista. Con colori caldi, ma non gridati, e con linee sicure, traccia le sue figure dai gesti misurati e quasi ieratici: bellissimi i suoi contadini e pescatori colti nello svilupparsi di un sobrio gesto – sia esso il bere o l'incedere sotto il peso della rete da pesca dai colori cangianti come il mare o il tendere la corda attorno alle "coffe" colme di rosse arance, che insieme ai paesaggi ampi e sereni fanno di lui il cantore della dignità e sacralità del lavoro e del paesaggio siculo aspro e arso, ma mai disperante.

Maria Laura Tringale